

Ieri ● minima -2°
● massima 15°
Oggi il sole sorge alle 7,04
e tramonta alle 17,44

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Aborto La Regione «Applicare la legge»

Il blitz, la polemica, le accuse delle donne, poi il voto in aula di tre ordini del giorno. Il dibattito sull'aborto, iniziato mercoledì alla Pisana da una relazione dell'assessore alla sanità Violenzio Zianoni, si è concluso ieri con il voto. Approvata con 28 voti favorevoli (contrari Pci, Verdi e Dp) la mozione della maggioranza che impegna la giunta a rimuovere le cause che hanno reso inoperante in alcuni ospedali la legge 184. «Prendiamo atto di questo impegno», hanno detto i comunisti, «ma il documento della maggioranza è troppo sfumato e propone misure troppo vaghe». Boccato invece il documento del Pci (voto favorevole del Verdi) che proponeva 10 punti precisi tra i quali la piena attuazione della legge a partire dal Sant'Eugenio; la realizzazione di servizi poliambulatoriali per l'interruzione di gravidanza; l'estensione del servizio alle immigrate e la costituzione del coordinamento regionale della 184.

Democrazia proletaria, invece, ha chiesto le dimissioni dell'assessore Zianoni. Ma la sua mozione ha ricevuto il suo solo voto. Dp presenterà un esposto alla magistratura sull'inefficienza della legge per l'interruzione di gravidanza, disastrosa in ben 13 ospedali.

Intanto, le parlamentari Leida Colombini, Mariella Gramaglia, Carol Botta Tarantini, Romani e Mammi, hanno presentato un'interrogazione al ministro Donat Cattin per sapere quali criteri sono alla base delle sue ispezioni, dal momento che la programmazione a San Camillo (dove la legge funziona) e non nei 13 ospedali suonano

Il cardinale vicario interviene dopo le lettere di Bettini e di Severi
«Ho sempre desiderato e chiesto il colloquio con le forze sociali e l'amministrazione»

Poletti alla sinistra «Pronto al dialogo»

Si può discutere, tutti insieme, dei «mali di Roma». Il cardinale Poletti ha risposto positivamente agli inviti che gli erano stati inviati da Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, e dal prosindaco psi Pierluigi Severi. Una risposta cauta, ma la proposta di confronto è stata accolta «con rispetto e con desiderio». Il Pci è pronto, «per agire a favore dei più deboli e di chi è colpito dalle ingiustizie».

STEFANO DI MICHELE

Sul mali di Roma il dialogo è possibile. Dopo le lettere che hanno inviato Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, e il prosindaco socialista Pierluigi Severi, è arrivata la risposta del cardinale Poletti, il prete che ha affidato ad una intervista su «L'Osservatore Romano», il quotidiano del Vaticano. Una risposta cauta, che fa emergere chiaramente delusione più o meno recenti nel rapporto con l'amministrazione capitolina. Ma è una risposta positiva. «Con rispetto e con desiderio», il vicario del Papa prende in considerazione la proposta di un confronto. E aggiunge, in chiara polemica con il Campidoglio: «L'ipotesi di un colloquio sulla città con tutte le forze sociali è sempre stata presente nel mio ministero a Roma. Molte volte

ho messo al corrente l'amministrazione, il mondo sociale e il mondo politico di questo mio desiderio. Un desiderio che non ha trovato nessun sbocco. «Ho sempre ricevuto molte promesse, ma una risposta», aggiunge Poletti, «non è mai venuta». «Cioè mi ha sempre sorpreso e mi sorprende soprattutto oggi quando la città attraverso le medesime forze rivolge l'attenzione alla Chiesa. Mi chiedo perché prima i miei inviti non furono accolti da nessuno e da nessuna parte».

Ma come pensa il cardinale di organizzare il confronto? Per prima cosa, parla di «precise condizioni, che devono essere create, a tutte le condizioni, per evitare ogni possibile equivoco o strumentalizzazione».



Il cardinale Poletti e Goffredo Bettini, il segretario del Pci romano, in un colloquio sui mali della città

«È chiaro che non può essere un discorso tra partiti e Chiesa», dice ancora Poletti, «la Chiesa non è un partito, è al di sopra di tutti i partiti». Escluso quindi un colloquio personale con qualsiasi partito. «Ma l'interlocutore non è neanche la giunta. «Non può essere un incontro, un confronto a livello di amministrazione», aggiunge il prete.

quasi che la Chiesa di Roma avesse capacità o pretese di controllare l'amministrazione capitolina». E allora? La proposta di Poletti, che è anche presidente della Conferenza episcopale italiana, fa la seguente: il confronto e il colloquio devono avvenire «con persone altamente responsabili nella vita della città o per dovere di re-



Santarelli, psi torna al partito

Il socialista Giulio Santarelli (nella foto), dopo essere stato eletto segretario regionale, lascia l'incarico di sottosegretario alle Partecipazioni statali. L'esponente del Psi lo ha comunicato ieri con una lettera al presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita. Santarelli, 54 anni, ha deciso così di tornare a dedicarsi a tempo pieno alla vita di partito.

Un concorso per recuperare l'area archeologica

L'amministrazione comunale ha deciso di bandire un «Concorso internazionale di idee» per la sistemazione dei bordi dell'area archeologica centrale. Si tratta di un tracciato, ancora da definire con precisione nei suoi limiti, che tocca punti fondamentali e nevralgici della città di ieri e di oggi: piazza Venezia, i Mercati di Triano, la Velia, l'Invaso del Colosseo, il Colle Oppio, il Celio, il Circo Massimo, le pendici dell'Aventino e il Campidoglio. Il bando di concorso sarà messo a punto da una commissione presieduta dall'assessore alla cultura Gianfranco Redavid.

Lavoratori ancora in lotta alla «Coppola»

I padroni si sono fatti vivi, ma le operai licenziate in tronco non sono affatto tranquilli. Gli eredi della ditta «Coppola» padroni della fabbrica di via Assisi, al Tuscolano, hanno incontrato ieri i rappresentanti del Pci. «È di grande rilievo la risposta positiva del cardinale Poletti per un confronto sui «mali di Roma», afferma Goffredo Bettini. «L'invito che noi abbiamo rivolto aveva proprio il senso di evitare strumentalizzazioni di corto respiro e di ricercare invece un terreno comune di impegno per agire nella società a favore dei più deboli e della parte più colpita dalle ingiustizie della città». Per il segretario dei comunisti romani «le forme di questo dialogo possono essere studiate nel rispetto del serio e delle rispettive e autonome volontà».

Alla Regione crisi «di fatto»

La maggioranza di pentapartito che governa la Regione, rissosa e divisa, ieri ha addirittura abbandonato l'aula tra pesanti e reciproche recriminazioni. È accaduto che l'assessore Lamberto Mancini, del Pdi, ha annunciato di ritenere incompatibile la presenza del suo ex collega di partito, Paolo Pulci, adesso socialista, nella giunta e perfino nel consiglio regionale. Di fronte a questa situazione Pasqualina Napolitano (nella foto), capogruppo comunista, ha chiesto la convocazione del consiglio per evitare crisi pilotate dalle segreterie dei partiti. Pasqualina Napolitano ha anche auspicato la fine della giunta pentapartita che, «stanti gli anni», arreca al prestigio e all'efficienza della Regione.

Catturati due scippatori

In Vespri si erano specializzati a scappare gli automobilisti fermi ai semafori. Ieri mattina, dopo aver derubato Maria De Renzi, Paolo Crespi, 28 anni, e Alberto Laurentini, di 36, sono stati catturati dai poliziotti. Portati al Commissariato, i due sono stati riconosciuti anche da una signora, Lina Ciappa, come i due ladri che lo scorso 4 febbraio entrarono nel suo negozio e si fecero consegnare l'incasso. Crespi è il fratello del pregiudicato ucciso nel tentativo di un colpo di pistola, davanti ad una banca di Torpignattara.

Mondiali: 50 miliardi ancora «sulla carta»

È quanto denuncia il gruppo comunista, ricordando anche l'approvazione di una curiosa proposta di bilancio con la quale sono stati stanziati 5 miliardi per il 1991, a campionato concluso.

GIANNI CIPRIANI

Danneggiata la statua del Nilo in Campidoglio

Il sindaco ha presentato la sua denuncia alla Procura della Repubblica. Per il grave danneggiamento della statua del Nilo in Campidoglio, vuole che qualcuno paghi. Secondo la direttrice dei Musei Capitolini, il danno non è particolarmente grave, ma vanifica il restauro compiuto pochi anni fa. Alla base della statua del fiume Nilo che decora la parte sinistra della scalinata michelangiolesca, sembra che sia stato acceso un falo. Forse durante una manifestazione di abusivi, nella piazza del Campidoglio.

La giunta approva i primi programmi a favore degli zingari Una soluzione piccola piccola Solo 5 campi per i nomadi

Primo passo della giunta per i nomadi. Cinque zone sono state individuate per la creazione di altrettanti campi zingari. Passeranno però almeno tre mesi per la costruzione dei servizi igienici e sanitari. Dalle circoscrizioni continuano ad arrivare indicazioni alla giunta per la scelta delle altre zone per i campi sociali. Saranno attrezzati in tutta Roma con eccezione, ovviamente, del centro storico.

FABIO LUPPINO

Sul campo sosta per i nomadi forse c'è un primo atto concreto della giunta. La commissione Interassessoriale dell'Ordine, incaricata di individuare le aree nelle quali realizzare le strutture per gli zingari, ha scelto ieri cinque aree dove apprestare i primi insediamenti. Massimo riserbo sulle zone prescelte. Tre dei campi, comunque, sono già occupati da famiglie rom mentre le altre due sono state

Pasti precotti sotto inchiesta

È finito sotto inchiesta il pasto di lunedì scorso dei 250 bambini delle scuole materne ed elementari «Vico» e «Umberto I», rimasti intossicati. L'assessore Mazzocchi ha avviato due inchieste, per individuare i responsabili. Tornano sotto accusa i precotti e l'appalto delle mense affidato a trattativa privata. La fornitrice, «La Cascina», si difende: «È tutto freschissimo. I pasti li compriamo alla Irs».

MARINA MASTROLUCA

Gnocchi, pollo, mozzarella e verdure sono finiti sotto inchiesta. Dopo l'intossicazione «da mensa» di circa 250 bambini delle scuole materne ed elementari, «Giovanni Battista Vico» e «Umberto I», l'assessore Antonio Mazzocchi ha chiesto l'intervento degli uffici della XVII circoscrizione per individuare gli eventuali responsabili. Ma il caso ha ri-

aperto la polemica sui cibi precotti e sull'appalto delle mense a trattativa privata. Le due scuole, infatti, sono servite dalla cooperativa di «La Cascina», ma i pasti finiti vengono preparati a Fomecchia. Eppure lo stesso Mazzocchi ha potuto accertare, facendo un sopralluogo ieri mattina, che la G.B. Vico ha un centro refrigerazione modernissimo.

C'è una cucina splendida, costata centinaia di milioni, ha affermato l'assessore. L'assurdo è che non ha avuto l'autorizzazione della Usl perché dalle linee entrano i gas di scarico dei camion che scaricano le merci per un vicino supermercato. Sarebbe bastato mettere dei paletti, per impedire il parcheggio. Senza contare che il gas di scarico arriva comunque nel refettorio, ma qui nessuno ha trovato niente da dire. Mazzocchi ha spedito perciò una lettera alla ripartizione al tecnologico e ai lavori pubblici, chiedendo lumi. «La Cascina», dal canto suo, assicura che i prodotti forniti sono controllati e freschissimi. Però, afferma anche che i pasti li acquista dalla Irs. Non solo i cibi precotti, quindi,

previsti solo nel caso in cui la scuola non sia dotata di strutture per prepararsi sul posto, ma c'è odore di subappalto. Il regolamento lo vieta, sostiene l'assessore, ma prevede che le ditte abbiano la «disponibilità» di un centro di cottura. Nel caso specifico, «La Cascina» potrebbe usare le strutture della Irs direttamente, ma non può acquistare pasti preparati da altri. Anche qui Mazzocchi promette chiarezza, assicurando che se dovessero comunque risultare irregolarità o responsabilità della cooperativa nell'intossicazione dei bambini, chiederà la revoca dell'appalto. Ma per cautela aggiunge che «non si può escludere l'ipotesi di un sabotaggio». Il sospetto nasce dal fatto che nel vomito dei

bambini, alcuni dei quali sono stati ricoverati in ospedale ma dimessi, sono state trovate tracce di terra, insieme ai resti della mozzarella. «Tutto questo», ha detto la consigliere comunista Maria Coscia, «è potuto accadere perché evidentemente non vengono fatti i controlli necessari per tutelare i bambini e per i meccanismi della trattativa privata voluta dal sindaco. Chiederemo perciò la revoca dell'appalto a «La Cascina». La Ggi, invece, chiede la sospensione nell'uso dei precotti e la rimozione degli ostacoli burocratici all'autogestione. E intanto propone la formazione di comitati di controllo nelle scuole, per tenere d'occhio il servizio mense e la salute dei bambini.

Nerva, la Velia e la città nuova

Probabilmente è l'unico modo per governare il futuro della città. Riscoprire il suo passato. Gli scavi, i restauri, la conservazione e la valorizzazione dell'area archeologica di Roma devono essere affrontati in termini globali, validi per la metropoli intera. Il «Progetto Fori» continua: ieri in Campidoglio è stato presentato il volume «Roma. L'area archeologica centrale e la città moderna», a cura di Leonardo Benevolo e Francesco Scoppola, il secondo contributo (il primo fu nell'86) per la conoscenza e la valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico della città.

Il sindaco Giubilo, presentando il volume, ha scelto di abbandonare le polemiche degli anni scorsi (scavi scavi no), e ha preferito chiamare tutte le forze culturali della città ad uno sforzo comune per risolvere i problemi della città. «Molto ancora resta da fare», ha detto, «ma profondamente e proiettare. Ma la strada indicata da questo libro è certamente quella giusta».

Il «Progetto Fori» era nato nel 1980, sotto l'impulso della giunta di sinistra guidata da Luigi Petroselli, con lo scavo della città. La dimostrazione che il futuro della città dipende da scelte culturali fondamentali. Il volume prende in esame anche le questioni urbanistiche che lo scavo dell'area archeologica solleverà e dimostra il collegamento con le altre grandi opere di Roma Capitale.

Il riassetto urbanistico della città. Parco archeologico. SdO, riorganizzazione delle aree attualmente occupate dai ministeri e parco dell'Appia Antica. Roma Capitale comincia da qui. Oltre che all'esame dei problemi urbanistici ed archeologici, un capitolo del volume è dedicato alla «Velia», un colle che fu distrutto nel 1932 per far spazio a via dei Fori Imperiali. Un colle ricco di resti archeologici, di un bellissimo (pur se inselvatichito) giardino rinascimentale e di antiche fonti. Tutto spazzato via senza perplessità. A più di mezzo secolo di distanza, nel volume presentato ieri, Antonio Cederna ne propone la ricostruzione. «È un atto dovuto di risarcimento», scrive Cederna, «contro di esso continueranno a sparare bordate in cosiddetti «uomini di cultura», che considerano beni culturali da conservare l'asfalto e il traffico, e vedono con favore lo sbriciolamento di archi e colonne sotto l'effetto dell'inquinamento».